AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Pagamento diritti Siae Sconti con Confcommercio

Rinnovata la convenzione con Siae che permette di ottenere sconti fino al 30% agli associati Confcommercio Como. La scadenza per il pagamento dei diritti è il 28 febbraio.

Agevolazioni fiscali Le zone speciali da Como al Sud

Il progetto. Accolte le Zes per Termoli e Matera mentre è ferma la proposta per la nostra provincia «Legge lombarda in contrasto con le norme europee»

COMO
MARCO PALUMBO

Molti conoscono Termoli per un piccolo, grande primato europeo ovvero quello di ospitare il vicolo più stretto del Vecchio Continente (meno di 30 centimetri di larghezza).

Grazie al Decreto Legge n. 91 del 2017, noto come "Decreto Sud", la cittadina molisana - a un tiro di schioppo dall'Abruzzo - entra di diritto nel novero delle "prime zone economiche speciali italiane".

Dopo il referendum

Certo, fatto il decreto ora bisogna aspettarne un altro, quello attuativo del Governo, ma il primo importante passo è compiuto. E che dire poi di Matera, capitale europea della Cultura 2019: anche la "Città dei Sassi", patrimonio dell'Unesco, strappa il biglietto per ottenere la tanto sospirata Zes. Insomma, la rotta delle (prime) Zone Economiche Speciali è tracciata e la barra punta tutta verso sud. La Lombardia, che - dati alla mano - sta facendo i conti con un esodo continuo di lavoratori e imprese verso il Ticino (frontalieri in costante aumento e ditte sempre più orientate verso il mercato della Confederazione, nonostante gli inghippi burocratici, in primis la Lia), al momento dovrà accontentarsi di una proposta al Parlamento - votata dal Consiglio regionale - e incagliata a Roma dal luglio 2014. Un secondo tentativo è stato fatto in occasione del recente referendum per l'Autonomia della Lombardia all'interno del quale la Zes è stata inserita tra le proposte da mettere sul tavolo del Governo.

> Il voto del consiglio regionale non ha dato alcun risultato

«Una proposta incompleta. L'articolazione non risulta compatibile con la normativa europea in materia di mercato unico e di aiuti di stato alle imprese», avrebbe fatto sapere Roma analizzando il documento approvato dal Pirellone. «È tutto a posto, manca solo la volontà politica di realizzare una Zona Economica Speciale al confine con la Svizzera. Roma è in ritardo di tre anni e mezzo», la replica di Palazzo Lombardia.

Ora, con la tornata elettorale formato "extra large" (politiche e regionali) alle porte, l'argomento potrebbe tornare di stretta attualità. Certo, come detto, gli indizi portano tutti verso sud. Sempre secondo quanto riporta il Decreto Legge 91, le regioni ammesse alla creazione di Zone Economiche Speciali sono Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e, in extremis, il già citato Molise. Come anticipato, qualche mese fa, la prima possibile candidata a dare vita ad una Zes è l'area portuale di Gioia Tauro.

Le aree retroportuali

A seguire ci dovrebbero essere le zone retroportuali di Napoli e Salerno, Bagnoli e Taranto. Senza dimenticare naturalmente Matera. Sul piatto, il Governo ha messo per il triennio 2018-2020 una cifra pari a 200 milioni di euro. Oltre al "pacchetto Zes", nel Decreto Legge n. 91 figura anche l'iniziativa "Resto al Sud" (dedicata all'imprenditoria giovanili), di cui tanto si sta parlando in questi giorni. Di sicuro la parola passa ora al prossimo esecutivo. Ciascuna Zona Economia Speciale sarà istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - da adottare su proposta del ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno e il ministero dell'Economia e delle Finanze - su richiesta "ad hoc" della Regione interessata, corredata da un Piano di sviluppo strategico. Tanti, dunque, i tasselli da mettere in fila uno dopo l'altro.

Bloccata la proposta di legge sulla Zes per le aree di confine con il Canton Ticino

Un pacchetto di esenzioni per stimolare nuove attività

È composta da cinque articoli la proposta di legge al Parlamento - relativa all'istituzione di Zone Economiche Speciali nelle aree territoriali della Lombardia confinanti con la Svizzera - che il Pirellone ha approvato l'8 luglio 2014. «La Zes è una zona all'interno di uno stato in cui sono adottate specifiche leggi di natura finanziaria ed economica con l'obiettivo di attrarre investitori stranieri che potrebbero essere interessati a intrattenere rapporti economici in una zona dove ricevono trattamenti vantaggiosi e in cui il regime impositivo potrebbe essere ridotto se non azzerato, tutto al fine di agevolare una rapida crescita economica» si legge nella corposa relazione che accompagna il provvedimento.

Di particolare interesse l'articolo 3, che disciplina il regime fiscale per le imprese che avviano la propria attività dall'entrata in vigore della Legge (ad oggi ferma al palo) in poi. In particolare le agevolazioni previste sono: esenzione dalle imposte sui redditi (Ires) per i primi otto periodi di imposta, esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) per i primi cinque periodi di imposta, esenzione dall'imposta unica comunale per cinque anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche e, non da ultimo, riduzione dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende per i primi cinque anni di attività nella misura del 50 per cento, da determinare solo per i contratti a tempo indeterminato o a tempo determinato per una durata non inferiore ai dodici mesi.

"Mi metto in proprio" Diventare imprenditori

Formazione
Altro appuntamento del Punto Nuova Impresa Incontro di gruppo al Broletto di Como

"Mi metto in proprio". Il Punto Nuova Impresa organizza incontri di gruppo per informare e orientare sulla scelta imprenditoriale.

Gli incontri sono riservati a persone residenti in provincia di Como o a persone che intendono avviare nuove attività imprenditoriali sul territorio.

Durante gli incontri verranno fornite informazioni su: le procedure burocratiche e amministrative per avviare una nuova iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo; i vantaggi e gli svantaggi delle varie tipologie giuridiche al fine di orientare l'aspirante imprenditore nella scelta della forma giuridica più adatta; le indicazioni utili per la redazione del proprio piano d'impresa, strumento indispensabile per accedere alle agevolazioni finanziarie, ma soprattutto per pianificare adeguatamente una nuova attività che possa nascere e crescere "sana" e competitiva; le informazioni sulle possibilità di finanziamento a livello regionale e nazionale per avviare nuove attività e sulle modalità di funzionamento dei bandi pubblici.

Il prossimo appuntamento è in programma martedì 23 gennaio (inizio ore 14.30 e termine ore 16.30) al Broletto in piazza Duomo a Como. L'incontro è realizzato in collaborazione con la fondazione "G. Castellini" e sarà dedicato in particolar modo alla creazione di una start up innovativa. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione online attraverso il portale http://iscrizionionline.co.camcom.gov.it.

Coldiretti soddisfatta «Più spesa per le feste»

Consumi
L'associazione registra un aumento del budget per cibo, viaggi e divertimenti

Salgono a 528 euro a famiglia le spese degli italiani per le festività di fine anno. Una cifra servita per acquistare cibo, viaggi, divertimenti e regali con un aumento del 4,4% rispetto allo scorso anno.

È quanto emerge dal bilancio tracciato dalla Coldiretti, sulla base dei dati Deloitte, per l'Epifania.

«L'aumento delle spese - sottolinea la Coldiretti - è stato spinto dal ritorno, dopo anni, di un debole ottimismo tra gli italiani che in quasi sei casi su dieci (59%) pensano che la situazione economica del Paese sarà stabile o migliorerà nel 2018, una percentuale superiore dell'8% rispetto allo scorso anno.

«Un atteggiamento positivo che - continua la Coldiretti - si riscontra anche nei confronti del tradizionale appuntamento con i saldi».

Tra le spese delle feste si registra una ripresa dei viaggi frenati lo scorso anno dall'impatto degli episodi di terrorismo internazionale ma - sottolinea la Coldiretti - è aumentato anche il budget destinato all'alimentare e ai divertimenti e resta sostanzialmente stabile quello per i regali.

La spesa - precisa la Coldiretti - è stata assorbita nell'ordine per il 39% dai regali, per il 25% dal cibo, per il 24% dai viaggi e per il 12% dai divertimenti nei musei, al cinema, in teatro, nei concerti o nelle discoteche.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Focus La burocrazia e le imprese

La ricerca della Cgia di Mestre

Evasione sui redditi di impresa «Bisogna abbassare il prelievo»

Secondo l'Istat, l'incidenza della sotto-dichiarazione del reddito di impresa sul valore aggiunto totale prodotto dal mondo delle libere professioni è la più elevata tra tutti i macro settori presi in esame (16,2 per cento); segue la percentuale riferita al commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, alloggi e ristorazione (12,8) e quella riferita alle costruzioni (12,3).

Più contenuto, invece, il rischio evasione presente nei servizi alle persone (8,8 per cento), nella produzione di beni alimentari e di consumo (7,7 per cento), nell'istruzione e nella sanità (3,9 per cento), negli altri servizi alle imprese (2,8 per cento), nella produzione di beni di investimento (2,3 per cento) e nella produzione di beni intermedi, energia e rifiuti (0,5 per cento). «Per combattere questa piaga sociale ed economica - asserisce il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre Paolo Zabeo - la strada da percorrere è una sola: ridurre il peso del prelievo fiscale e rimuovere i numerosi ostacoli burocratici che condizionano, di fatto, coloro che ogni giorno fanno impresa».

Artigiani e tasse Nei primi 2 mesi 45 incombenze

Fare impresa. Calendario a ostacoli per le attività
«Così è difficile reggere la competizione con l'estero»

COMO
MARILENA LUALDI

Buon anno anche dal burofisco. Che ha lasciato qualche giorno di tregua giusto il tempo di digerire il panettone, ma adesso bussa puntuale alle porte degli imprenditori, a partire dai piccoli.

Ogni anno Confartigianato Como realizza e consegna il calendario dove si possono trovare tutte le scadenze burocratiche e fiscali, che diffonde a dicembre. Insomma, non per farsi del male, ma per lasciarsi guidare uno lo mette sul muro e scandisce giorni e mesi con le loro croci. Questa volta è stato più complicato, per via dei tempi lunghi della politica sul licenziare la legge di stabilità.

Primi appuntamenti

In attesa dei termini definitivi per tutto il 2018, già 45 incombenze sono state messe nero su bianco per gli artigiani, sono quelle di gennaio e febbraio. E si comincia mercoledì prossimo con scadenze contributive all'appello. Il giorno dopo un'altra grande protagonista dell'anno: l'Iva, con il ravvedimento per l'acconto. Infatti tornerà il 15 gennaio, sia con la fatturazione differita sia con i corrispettivi e la registrazione riepilogativa.

Il giorno successivo non ci sarà da annoiarsi, ancora tra Iva, Inps, ravvedimento operoso del saldo Imu 2017. E via via fino al 31 con otto scadenze, che vanno dalla dichiarazione di non possesso di apparecchio televisivo fino al bollo dell'imposta o al registro dei contratti di locazione. Avanti così a febbraio, con un 16 che fa dimenticare le dolcezze di San Valentino e porta otto incombenze di cui rammentarsi. Altrettante tappe burocratiche da annotare il 28 febbraio.

In effetti, dall'elaborazione dell'Osservatorio di Mpi Confartigianato Lombardia realizzata proprio su dati dell'associazione lariana, emerge che nelle 210 scadenze esaminate il grosso (75) è rappresentato dall'Iva, seguita da imposte dirette (39) e poi Inps (36). Registro a quota 10, bollo 7, Inail 6, assistenza fiscale 5, Enasarco 5, Imu Tasi 4 più altre.

> Il mese più difficile è ottobre 26 scadenze per le imprese

> Quest'anno stesura complicata dai tempi lunghi della legge di bilancio

Come ha rilevato il presidente di Confartigianato Marco Galimberti, già il peso di queste imposte e incombenze è opprimente: «Ma ancora più difficile è sapere all'ultimo minuto, per organizzarsi». E sapere quali e quante risorse di cui disporre per ciò che conta per l'azienda e il territorio: gli investimenti in fabbrica.

Anche se il benvenuto dell'anno non è un granché, il peggio comunque attende. Sempre in base al rapporto citato, lo scorso anno la distribuzione era stata piuttosto omogenea, ma il primato spettava a ottobre con 26 scadenze, seguito da novembre e maggio (22), quindi giugno e luglio (21).

Zavorra per l'export

Confartigianato ha anche esaminato chi sta meglio. Molti, se si considera che l'Italia è al posto numero 126 per procedure e tempi per pagare le tasse. Tutto questo – rimarca il rapporto - «con effetti negativi sulla competitività delle imprese e in particolare su quelle esposte alla concorrenza internazionale le quali beneficiano o rimangono svantaggiate dal livello della burocrazia fiscale».

Andando a guardare in casa di sette Paesi esportatori dell'Unione europea rilevanti per noi, emerge che in Italia per versare le imposte servono 240 ore e si tratta il valore più alto tra

FONTE: Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Confartigianato Como

Quadro sempre più complesso

Vietata la semplificazione Nonostante i buoni propositi

Semplificare, che complicazione. È questo degli aspetti diabolici della nostra burocrazia. Con esempi concreti citati dal rapporto sul burofisco realizzato con il contributo di dati comaschi. Gli imprenditori che vogliono compensare i crediti Iva oppure averne il rimborso come possono fare? Armarsi di pazienza, prima di tutto. Negli ultimi sette anni, l'Agenzia delle Entrate ha emanato qualcosa come 13 documenti di prassi, 10 circolari e tre risoluzioni per fare chiarezza sull'applicazione delle due normative. Un bel po' di materiale da studiare con attenzione.

Sì, 190 pagine di istruzioni dettagliate, che non ammettono scorciatoie: bisogna leggersele tutte, perché piene di rimandi a disposizioni precedenti, tra la prima legge del 1972 e quella del 1997.

Eppure l'articolo del decreto legislativo 175/2014 – che è appunto il decreto semplificazioni – ha sostituito quello di 32 anni prima per rendere l'esecuzione dei rimborsi Iva più spedita. Non solo per dovere o richiesta degli imprenditori: l'ha voluto la Commissione europea.

In effetti questa riforma tagliatempi è entrata in vigore tre anni fa. Ma non è che sia partita con un approccio molto diverso rispetto a quanto accaduto precedentemente, a giudicare da cosa è accaduto nel frattempo. Da allora già si sono rese necessarie quattro circolari e due risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate per spiegare, interpretare e fornire tutti i chiarimenti sulle novità entrate in vigore.

Interpretazioni e controlli «Serve collaborazione»

Negozi e bar
Il presidente di Confcommercio «Ci vorrebbe una lettura univoca delle norme»

Le leggi italiane saranno complesse, ma interpretazioni e controlli impensieriscono anche di più. Così Confcommercio Como con il presidente Giovanni Ciceri accende un impegno e un desiderio per il nuovo anno: che ci sia sempre più cooperazione tra la categoria e le forze che vigilano sui vari aspetti legislativi.

«A vigili, polizia sanitaria, ispettorato – spiega ancora Ciceri – diciamo che noi vogliamo collaborare. Va bene punire chi si comporta male, ci mancherebbe. Ma ci vorrebbe anche un'interpretazione univoca delle norme. Oltre che buon senso».

Quello dei controlli e delle interpretazioni è proprio uno dei punti che più preoccupano i piccoli imprenditori. Basta un articolo da leggere in un modo o in un altro e si rischiano grane e sanzioni. Si tratta anzi di uno degli elementi che più scoraggiano.

Anche se a livello generale la burocrazia non scherza: «Oggi gli adempienti e gli obblighi a cui sono sottoposte le nostre aziende – rileva Ciceri – sono veramente troppi. Le piccole imprese investono tanto tempo in queste incombenze e questo è in grado di demotivare soprattutto i giovani. Aprire un'attività e trovarsi alle prese con tutti quei costi...».

Giovanni Ciceri

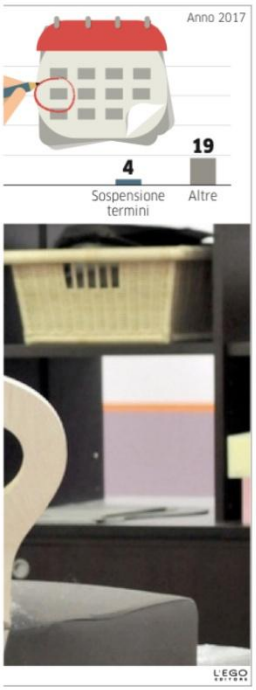
Intanto sul sito dell'associazione si evidenziano alcune delle numerose fiscali previste dalla legge di stabilità. Ad esempio l'obbligo, ai fini della deducibilità, con effetto dal primo luglio 2018, di acquistare i carburanti con mezzi di pagamento tracciabili, con la contestuale soppressione dell'obbligo di compilare la scheda carburante. Oppure il rinvio di un anno, e quindi al 2019, dell'entrata in vigore degli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale. Ancora, la proroga del super (seppur ridotto dal 40% al 30%) e dell'iper ammortamento (confermato al 150%) per tutto il 2018, nonché quella dell'ecobonus. Menzionato anche il bonus green, ovvero la detrazione nella misura del 36% per gli interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni.

Inoltre la detraibilità nella misura del 19% per gli abbonamenti al servizio di trasporto pubblico locale per un importo non superiore a 250 euro e l'introduzione della cosiddetta webtax, pari al 3%, per assoggettare a tassazione le imprese che operano nel digitale.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

93,2

Imprese e partite Iva
In Italia a causa della non corretta dichiarazione dei redditi sono presenti 93,2 miliardi di euro di imponibile evaso imputabili alle imprese e alle partite Iva. Lo sostiene la Cgia di Mestre, secondo la quale questo avviene nonostante l'evasione sia diminuita di oltre 6 miliardi di euro



Codice appalti, riforma tradita L'attuazione ha bloccato le opere

Edilizia. Anche le associazioni comasche hanno sollecitato modifiche alla normativa
Un settore che vale 24 miliardi, il timore che con la nuova legislatura tutto resti congelato

COMO

Il 2018 si apre con una promessa e un timore per il codice degli appalti. Quella riforma tanto attesa, e soprattutto realizzata con il contributo delle associazioni, che invece si è trasformata in qualcosa di ben diverso. Le preoccupazioni sono state riprese anche a Como dai costruttori e lo scorso mese si è svolto anche un convegno a Lariofiere, con il presidente di Confartigianato Virgilio Fagioli che ha portato a confronto tecnici e imprenditori. I binari che doveva tracciare questa riforma si sono rivelati verso mete ben diverse dal previsto: neanche è andato in porto veramente – come ha rilevato più volte il presidente di Ance Como Francesco Molteni – il criterio della territorialità, visto che si assiste poi all'estrazione a sorte.

Virgilio Fagioli

Qual è il nodo? Ancora una volta nel nostro Paese, si chiama attuazione. Con tutte le conseguenze del caso su un mercato come quello edile, che già riportava pesanti sofferenze. Il Cresme ha fotografato una situazione drammatica vicino al traguardo dei due anni per le nuove regole sui contratti pubblici. E mancano ancora 22 provvedimenti applicativi sui 36 previsti, a conferma del continuo cambiare e aggiornare che rende più difficile operare. Oggi infatti il settore dei lavori pubblici vale circa 24 miliardi di euro, questo il peso dei 18mila bandi pubblicati ogni anno in Italia. E ciò significa 6 miliardi in meno rispetto al 2008: allora si viaggiava sopra i 30 miliardi.

Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone ha assicurato in questi giorni che sono in corso le correzioni, sulla base delle richieste delle imprese. E ha citato proprio l'eliminazione dell'obbligatorietà del sorteggio e della rotazione nelle gare "sotto-soglia", oltre che rivedere le cause di esclusione.

Intervento che è stato accolto con soddisfazione dall'Ance. Che ha però rilanciato un richiamo alle responsabilità del Governo che si formerà: dovrà immediatamente mettersi al lavoro per creare una normativa più in linea con l'Europa sugli appalti, evitando d'altro canto vuoti normativi. Niente azzeramenti, insomma, ha messo in guarda il presidente dell'associazione nazionale dei costruttori Gabriele Buia in un'intervista sul Sole24Ore.

Ha pesato anche l'assenza di un periodo transitorio e questo è riconosciuto da ambo le parti. L'urgenza di mettere le mani nella riforma vale doppio considerando anche un altro elemento: il periodo elettorale, che non è amico solitamente dell'edilizia. Lo sottolineava al convegno Fagioli: dopo qualche segnale di timida risalita, il finale del 2017 a Como ha segnato una nuova stasi che si teme possa durare fino alle elezioni. **M. Lua.**

tutte le sette economie, nonché del 57,3% superiore alla media. Prendiamo il Belgio: qui il tempo per pagare le imposte si riduce di un terzo dato che si cala a 161 ore. La Spagna – partner e competitor fondamentale per Como – ha bisogno di 152 ore, in Francia ne occorrono 139. Anche più deprimente osservare la situazione in Olanda, dove le pratiche richiedono 119 ore e nel Regno Unito con 110 ore.

Nella mappa "Doing Business" della Banca mondiale, l'Italia è al cinquantesimo posto per condizioni favorevoli a fare impresa', 33 posizioni dietro alla Germania, 21 dietro la Francia e 18 per quanto riguarda il raffronto con la Spagna.

Opere pubbliche ferme per un settore che ancora fatica a riprendersi dalla crisi

Nuova procedura

In Ticino meno scartoffie L'edilizia viaggia solo online

C'è chi oltre confine sta dando un taglio alla burocrazia in campo edile. E si spera che possa essere una boccata d'ossigeno anche per le aziende italiane, che pur hanno registrato i loro intoppi burocratici. Vedi la legge Lia che ha limitato moltissimo la loro possibilità di lavorare in terra ticinese.
Il Consiglio di Stato in Ticino intanto però ha puntato su una nuova legge edilizia, che è stata posta in consultazione. Un punto cruciale sarà la completa informatizzazione delle procedure. Possibile grazie al sistema cantonale di gestione informatica delle procedure edilizie (Gipe). Nel rapporto presentato, viene evidenziata la volontà di digitalizzare ogni tappa, dalla domanda di costruzione presentata in forma elettronica allo scambio di richieste e informazioni fra progettista e autorità.
Il tutto per aumentare trasparenza, accessibilità e comunque arrivare a un generale snellimento. Niente carta, tutto online.

Oggi in Ticino si trattano in procedura ordinaria 4mila domande di costruzione ogni anno. Tempo medio di evasione, 36 giorni in zona edificabile e 44 giorni fuori zona. In generale, per il conseguimento di una licenza edilizia si va da 80 giorni in zona edificabile (90 non) a 150 giorni per i casi complessi. La nuova legge vuole arrivare a un traguardo dai 65 ai 95 giorni. Altro elemento che si prende in considerazione nella nuova legge, quello gravoso dei ricorsi, alla cui tempistica si cerca di dare un taglio con nuove proposte. Tra le novità, emerge anche l'introduzione di un indice di area verde, di carattere prevalentemente qualitativo.

Ogni lavoro ha il suo balzello Punzone dei preziosi e Rai

Mille adempimenti
Sorridono solo gli autoriparatori
Rinviata l'abilitazione dei meccatronici

Categoria che scegli, obbligo che trovi. Una buona novella per quest'anno è arrivata per gli autoriparatori almeno, che avranno tempo cinque anni per mettersi in regola con l'abilitazione dei meccatronici (originariamente il 5 gennaio 2018 doveva entrare in vigore). Nel corso dell'anno, tuttavia, ogni gruppo all'interno delle piccole imprese ha i suoi adempimenti, oltre a quelli che toccano tutti. Il 31 gennaio vede al centro – ricorda Cna di Como, Lecco e Monza nel suo scadenziario pubblicato online – il "punzone", ovvero il marchio di identificazione dei metalli preziosi. Una concessione sottoposta a rinnovo annuale con il pagamento di un diritto che ha un valore pari alla metà di quello originario. Ne sono interessate le aziende artigiane, i laboratori connessi ad attività commerciali e le industrie con il punzone. Dovranno quindi provvedere ed effettuare il versamento sul conto corrente della Camera di commercio.

Il canone annuo per l'abbonamento Rai è questione che coinvolge qualsiasi impresa abbia televisore, radio o pc con sintonizzatore digitale terrestre o satellitare.

Per fine febbraio invece scade il rinnovo dell'abbonamento annuale per le imprese aperte al pubblico che hanno apparecchi per la diffusione della musica d'ambiente, dunque a disposizione di tutti i clienti e di chi passa nell'attività: devono pagare i diritti alla Siae. Una questione che bussa anche alla porta di estetiste e parrucchieri.

Tra le altre scadenze che vengono ricordate sul sito della Cna di Como, Lecco e Monza, quella del diritto annuale da pagare alla Camera di commercio per tutti gli iscritti al Registro delle Imprese. Quest'anno il 30 giugno sarà sabato, quindi il termine diventa il 2 luglio.

Tra gli obblighi i diritti per l'iscrizione alla Camera di commercio

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Scuole private, più soldi alle migliori»

Comune. L'assessore Amelia Locatelli: «Il regolamento risale al 1978, lo cambieremo. Basta con i fondi "a pioggia"»
«Giusto basarsi sul numero degli iscritti residenti a Como, ma non può essere l'unico criterio. Valutiamo i progetti»

«Vogliamo rivedere la convenzione con le scuole paritarie, che risale al 1978. Andremo a individuare dei parametri condivisi per assegnare i fondi, finora sono stati distribuiti "a pioggia", basandosi solo sul numero degli iscritti». Non è un cambiamento di poco conto quello annunciato dall'assessore comunale alle Politiche educative **Amelia Locatelli** se pensiamo che gli istituti paritari a Como sono particolarmente numerosi e accolgono migliaia di alunni. «C'è già stato un incontro con i referenti delle scuole e il presidente della Federazione scuole cattoliche **Claudio Bianchi**, partirà un tavolo di lavoro - afferma Locatelli - perché l'idea è quella di trovare insieme nuovi indicatori che consentano una distribuzione più corretta».

Amelia Locatelli
assessore comunale

La strada della meritocrazia

«Intendo dire - riprende - che bisogna analizzare le caratteristiche, assegnare un punteggio in base all'impegno profuso e alle attività offerte, valutando anche l'adesione a progetti scolastici comuni. A mio giudizio le scuole paritarie vanno inserite nei progetti esattamente come quelle pubbliche, finora sono rimaste un po' ai margini. Il criterio del numero di iscritti con residenza nel nostro Comune è inattaccabile, è un dato di fatto. Ritengo però che non debba essere l'unico».

L'idea degli sgravi fiscali

Nel 2012 era scoppiata una polemica proprio sulla questione delle risorse stanziate dal Comune, nello specifico per le scuole materne paritarie: l'amministrazione aveva ventilato un taglio salvo poi fare retromarcia e ripristinare il contributo di 11.300 euro per ogni sezione convenzionata (erano 35, per un totale di quasi 800 bambini). «Aumentare la cifra stanziata? Loro lo vorrebbero, naturalmente. Valuteremo. Di certo quegli 11mila euro rappresentano la cifra più bassa tra i Comuni della provincia di Como. Si potrebbero valutare anche agevolazioni su alcune tasse. Queste realtà, non dimentichiamolo, danno un supporto là dove la scuola pubblica non riesce ad arrivare. Insomma, l'idea è quella di analizzare insieme la situazione e studiare le modifiche più opportune, anche tenendo presente che le scuole paritarie non sono tutte uguali, andiamo dall'istituto piccolo e un po' sperduto al collegio con centinaia di studenti».

La modifica della convenzione datata 1978 non è certo l'unico obiettivo del settore Politiche educative per l'anno nuovo. L'assessore Amelia Locatelli ritiene particolarmente importante l'avvio di «campagne di orientamento e sensibilizzazione sul tema del benessere singolo e collettivo» e la prosecuzione degli approfondimenti «sui temi della salute, della conoscenza legislativa e del territorio».

M. Sad.

Il collegio Santa Chiara, una delle tante scuole paritarie della città

«Un tavolo di confronto con le associazioni per studiare insieme le modifiche»

Obiettivi

«Mense e nidi le altre sfide da affrontare nel 2018»

Ci sono anche due temi spinosi nell'agenda 2018 dell'assessore Amelia Locatelli. Questioni che hanno sempre fatto salire il livello di tensione in città. La prima riguarda le mense scolastiche e in particolare la possibile riorganizzazione del servizio puntando su un centro unico di cottura (progetto ipotizzato dalla giunta di Mario Lucini ma poi accantonato tra mille polemiche). «Stiamo facendo una serie di approfondimenti - dice l'assessore - ma al momento non è stata presa una decisione. Dovremo anche far fronte al pensionamento di Luciana Mazza, la dipendente che si occupa da tantissimi anni della refezione scolastica. Dovremo valutare bene tutti gli aspetti, confrontandoci con i lavoratori, le scuole e le famiglie».

L'altro argomento è quello della razionalizzazione dei nidi comunali: «Ce ne sono alcuni che hanno un numero limitato di iscritti, come noto. Sarà un tema da affrontare, tanto importante quanto delicato».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Scuola, i "miracoli" della riforma I professori sono diventati più giovani

Il caso. Dalle medie alle superiori, scende di un anno e tre mesi l'età dei docenti di ruolo In città il liceo più "vecchio" è il Volta, mentre l'istituto più giovane è il Da Vinci-Ripamonti

SERGIO BACCILIERI

L'età media degli insegnanti comaschi è scesa di un anno e tre mesi.

Rispetto a tre anni fa, il corpo docenti delle sole scuole medie e superiori statali, è passato dall'avere in media 50 anni e otto mesi a 48 anni e nove mesi. Un ringiovanimento dovuto, spiegano gli stessi professori, all'ultimo concorso e alle recenti immissioni decise dal governo, che hanno fatto salire in cattedra tanti insegnanti più giovani.

Nelle scuole superiori cittadine l'età dei prof, calcolata attraverso le statistiche pubblicate dal sito ministeriale "scuole in chiaro", è pari a 51 anni, mentre i colleghi delle medie ne hanno 47 anni e due mesi. L'istituto con i docenti più anziani è il Volta (52 anni e sette mesi), i professori più giovani sono invece alla DaVinci-Ripamonti (48 anni). Al Caio Plinio l'età media è 52 anni, proprio come alla Magistri e al Giovio, anche se con un mese in più. Al Setificio sono a quota 49 e nove mesi, al Teresa Ciceri 49,8, infine al Pessina 48,9.

I giovanotti della Foscolo

Alle medie, partendo dai più anziani, alla Fogazzaro l'età media è 48 anni e cinque mesi, alla Parini 48 e un mese, 48 a Lora, 47,8 alla Leopardi, 47,3 alla Don Milani, 46,8 ad Albate, 45,9 all'Aldo Moro di Prestino, chiudono i conti gli insegnanti della Foscolo che in media hanno 45 anni e otto mesi.

Tra prof di ruolo e supplenti

Tutti questi dati si riferiscono peraltro alla chiusura dello scorso anno scolastico, ed è lecito quindi pensare che nel primo quadrimestre altri giovani insegnanti abbiano iniziato a fare lezione.

Non che i concorsi e le nomine abbiano interessato solo gli under 30, anzi, è vero però che sui grandi numeri gli ultimi arrivati sono anagraficamente più giovani. Il tasso di precariato, di contratti a tempo determinato, alle superiori è piuttosto basso, su dieci insegnanti in città nemmeno due sono supplenti.

Scuole come la Magistri e il Giovio hanno più del 90% degli insegnanti di ruolo, tra l'84 e l'83% anche il Volta e il Caio Plinio. Gli organici sono meno stabili in scuole come il Pessina e la DaVinci-Ripamonti, circa 7 indeterminati e 3 precari. Alle medie i supplenti invece riempiono ancora una fetta importante di cattedre, intorno al 30%. È giusto ricordare che i docenti italiani sono i più vecchi d'Europa, il 52,7% delle maestre elementari ha più di 50 anni, alle mede il 54,3% e alle superiori il 59,6%. «Negli ultimi tre anni in effetti c'è stato un numero importante di immissioni in ruolo - conferma **Carlo Brunati**, il numero uno della Cisl scuola dei Laghi -. Dalle graduatorie e dal concorso. Quasi 50 anni d'età comunque non è proprio poco. Io continuo a non fare distinzioni, non è la giovane età a determinare la bravura di un docente, anzi tanti anni di insegnamento offrono un buon bagaglio d'esperienza. E poi conosco dei cinquantenni più atletici dei trentenni. Più che turnover serve equilibrio, i giovani devono avere la possibilità di iniziare e di imparare dai colleghi più esperti».

Studenti all'esterno del Teresa Ciceri: qui l'età media dei docenti si attesta a 49 anni e otto mesi ARCHIVIO

«Ma l'età c'entra poco, quello che conta è l'esperienza Più che turnover serve equilibrio»

«Con i miei 38 anni mi sento già vecchio»

Edoardo Colombo è un docente comasco under quaranta, di recente a scuola non si sente più tanto giovane.

«La mia percezione è che negli ultimi anni siano arrivati tanti colleghi molto più giovani di me - dice Colombo, professore alla DaVinci-Ripamonti -, l'età media di sicuro si è abbassata. Io ho 38 anni e insegno da 12, ormai mi sento quasi vecchio. Anche perché una grossa fetta di colleghi è molto vicina alla pensione, presto lascerà la cattedra a nuove generazioni. Così la scuola si rinnova, magari diventerà un po' più digitale».

In genere, con il massimo rispetto e senza colpevolizzare nessuno, i docenti più anziani sono piuttosto refrattari all'uso delle nuove tecnologie in classe. «Io per la DaVinci-Ripamonti ho costruito il sito ed ho seguito l'introduzione del registro elettronico - racconta **Francesco Baffa**, professore dal lontano 1984 -. È vero non è stato facile, è un processo ancora in corso. Ma sono felice oggi di seguire nuovi giovani colleghi che si rapportano a me per il portale e i tablet. Il ringiovanimento delle cattedre fa piacere, anni fa l'età media era ben oltre i cinquanta. Certo bisogna riuscire ad andarci in pensione, io per un solo mese dovrò continuare ad insegnare fino al 2020». Nel 2018 il ministero bandirà un nuovo concorso a cattedre per assumere nuovo personale.

S. Bac.

LA PROVINCIA
DOMENICA 7 GENNAIO 2018

Servizi sociali, i Comuni in difficoltà «Le norme penalizzano i più piccoli»

L'allarme. Il sindaco di Corrido contesta la ripartizione nell'Azienda sociale Centro Lario «Dagli anziani ai disabili, di questo passo faremo fatica a sostenere spese sempre crescenti»

PORLEZZA
GIANPIERO RIVA

«Altre aziende sociali finanziano interamente i propri servizi con il fondo di solidarietà, in cui ogni Comune versa una somma rapportata al numero di residenti. Non capisco perché nell'azienda sociale Centro Lario e Valli si debba chiedere sempre l'intervento del singolo Comune a cui è destinata la prestazione».

L'osservazione arriva dal sindaco di Corrido, **Luigi Molina**, che l'ha già esternata anche in occasione di riunioni dell'assemblea dei sindaci. «Non so se sono io a non riuscire ad illustrate in maniera efficace la problematica o se i miei colleghi fanno orecchio da mercante – aggiunge – Fatto sta i piccoli Comuni, con questa impostazione, risultano penalizzati e non sono spesso in grado di offrire ai propri cittadini determinati servizi sociali».

Gli esempi

I voucer sociali per anziani, per esempio, attingono per un 25% dal fondo di solidarietà e per il 75% dal singolo Comune, l'assistenza domiciliare è al 50%; per i disabili si va da un 75% a carico dei Comuni per l'assistenza domiciliare al 50% per i centri diurni al 55% per il trasporto e al 70% per le rette dei cse (centri socio educativi). «Sono esempi lampanti che dimostrano come un Comune che deve gestire più casi di disabili o anziani in difficoltà sia costretto a sostenere spese spesso impossibili – sottolinea Molina – Dal consuntivo 2016 si rileva che la spesa totale pro capite nel territorio per i servizi sociali ammonti a 39,62 euro: ma col sistema di ripartizione adottato dall'Azienda sociale San Nazzaro deve sostenere un costo di 20.369 euro, che significa 64,87 pro capite; Cerano Intelvi di 61,85 pro capite e Grandola di 55,78; per contro, il Comune di Menaggio sostiene una spesa di 29,27 pro capite, Porlezza di 36,46 e Sala Comacina di 17,00. A mio avviso – prosegue il primo cittadino di Corrido – almeno per i servizi a favore di anziani e disabili occorre attingere interamente dal fondo di solidarietà, altrimenti un piccolo Comune è costretto a riversare buona parte dei costi sugli utenti stessi o a sospendere i servizi».

> All'ente fanno riferimento 33 paesi, da Argegno alla Valle Intelvi

> Luigi Molina: «Analizziamo le spese sostenute dall'apparato»

Le prestazioni

All'Azienda sociale Centro Lario e Valli fanno riferimento 33 Comuni, da Argegno a San Siro e da Menaggio a Valsolda, comprese la Val Cavargna e la Val d'Intelvi. Fabio Conti, sindaco di un altro piccolo Comune, Plesio, è in parte d'accordo con Molina: «Credo che per prestazioni basilari sia giusto una compartecipazione di spesa fra tutti i Comuni aderenti, ma a mio avviso sarebbe opportuno soprattutto analizzare le spese complessive dell'Azienda sociale,m che ammontano a 3 milioni di euro annui; abbiamo appena rieletto un direttore che svolge 18 ore settimanali: se queste figura, come altre e come tante prestazioni, serve, è giusto che faccia addirittura più ore, ma sarebbe bene fare una valutazione generale approfondita, perché in un settore delicato come il sociale non possiamo permetterci di penalizzare le priorità».

Uno scorcio del municipio di Corrido

Bizzarone si mobilita per le maestre «Ministro, confermi i loro incarichi»

L'appello. Genitori e sindaco difendono le due insegnanti che, senza laurea, perderanno il posto
Inviata una lettera alla Fedeli mentre domani scatterà lo sciopero anche alle primarie di Rodero

BIZZARONE
LAURA TARTAGLIONE

I genitori della primaria di Bizzarone prendono carta e penna e scrivono al ministro della Pubblica istruzione **Valeria Fedeli** a difesa delle loro insegnanti, dopo la decisione del Consiglio di Stato che vede esclusi dalle graduatorie a esaurimento (Gae, da cui si attinge per le immissioni) i diplomati della magistrale senza laurea.

Domani alla scuola primaria di Bizzarone sarà sospesa l'attività didattica per l'intera giornata e i relativi servizi (prescuola, scuolabus, mensa) in merito allo sciopero indetto da Saese (Sindacato autonomo europeo scuola ed ecologia) e anche a Ronago.

Mentre alla primaria di Uggiate sarà regolare il tempo scuola per l'intera giornata, compresi i servizi collegati e in qualche caso potrà essere garantita la sola vigilanza e non l'attività didattica nel rispetto della scelta di scioperare per alcuni docenti.

Il testo

«Cara ministra Fedeli – fanno sapere nella lettera i genitori degli alunni della primaria di Bizzarone - troviamo assurdo che il ministero dell'istruzione anziché tutelare queste docenti che hanno permesso il funzionamento della scuola per anni, adesso giri loro le spalle e le releghi a semplici supplenti e ora molti di loro hanno anche superato un anno di prova, hanno svolto lezioni in presenza dei Dirigenti scolastici, il loro lavoro è stato valutato positivamente da una Commissione nominata dal Miur».

E ancora: «Chiediamo che i nostri figli non perdano le loro insegnanti e che sia rivisto il valore abilitante del loro titolo, facendo riferimento al decreto, munito di sigillo dello Stato italiano e firmato dal ministro Scalfaro il 23 luglio del 1998 e dall'allora ministro della Pubblica istruzione Berlinguer».

Le motivazioni

Spiega l'insegnante di Bizzarone **Mariapia Carlomagno**, 36 anni, interessata dal provvedimento: «Mi sono diplomata alla magistrale nel 1999 e finalmente due anni fa dopo anni di gavetta sono passata di ruolo. Il Consiglio di Stato ha prima dichiarato abilitante il diploma magistrale conseguito entro il 2001-2002 per poi tornare sui suoi passi dicendo che serve una laurea in Scienze della formazione».

E non solo: «Ho conseguito anche tre master universitari a mie spese formandomi sempre più nell'insegnamento e adesso possiamo fare supplenze annuali con contratto a tempo determinato. Potremmo fare supplenze fino al raggiungimento dei 36 mesi poi per via della Legge 107 la Legge della buona scuola non potremmo più sottoscrivere contratti con il Miur».

Il ministro della Pubblica istruzione Valeria Fedeli ARCHIVIO

Guido Bertocchi SINDACO

> Bertocchi: «Nonostante io non sia vicino ai sindacati, questa è una lotta giusta»

Dello stesso parere è **Laila Poli**, insegnante responsabile del plesso di Bizzarone, che commenta: «A Bizzarone abbiamo due insegnanti toccate dal provvedimento e speriamo che tutto questo sia una bolla d'aria anche perché cade il discorso della continuità che è un diritto che sarebbe negato ai nostri bambini per di più a metà anno scolastico».

Interviene anche il sindaco **Guido Bertocchi**: «Chi mi conosce sa quanto io sia lontano da sindacalisti, sindacati e scioperi in genere. Tuttavia in quest'occasione non posso non esprimere solidarietà piena e convinta alle nostre insegnanti coinvolte in questo provvedimento che appare senza senso, inopportuno e non fa che confermare una precarietà della nostra scuola che è l'antitesi di ogni logica».

E conclude: «Per questo comprendiamo lo sciopero e siamo vicini alle nostre insegnanti di cui non possiamo non ribadire i la professionalità e disponibilità».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Picco dell'influenza In ospedale più letti»

LA PROVINCIA
DOMENICA 7 GENNAIO 2018

Sanità

L'assessore regionale Gallera «Favorire visite domiciliari e attuare i piani per evitare il caos nei Pronto soccorso»

I pazienti con più di 65 anni sfiorano il 40% dei pazienti visitati al Pronto soccorso in questi giorni. Le strutture di emergenza degli ospedali comaschi sono affollatissime e si rischia il collasso del sistema complice il picco dell'epidemia influenzale previsto per la settimana entrante.

Giulio Gallera assessore regionale

«Purtroppo il sovraffollamento ha già interessato la maggior parte delle strutture in Lombardia - dice l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** - Attraverso le Ats, in particolare quelle interessate dai maggiori afflussi come quella di Milano e di Varese-Como, abbiamo sensibilizzato i medici di famiglia per favorire le visite domiciliari e le Asst affinché applichino tutte le misure previste dai piani di gestione del sovraffollamento, come il blocco dei ricoveri per interventi chirurgici programmati».

Tra le misure già messe in campo Gallera cita «l'incremento temporaneo dei posti letto» e proprio domani all'ospedale Sant'Anna è in programma un vertice per decidere quanti letti aggiuntivi attivare e dove (saranno disponibili per i prossimi 40 giorni, in modo da consentire una gestione migliore della fase più critica).

Le difficoltà «sono figlie - ammette l'assessore - di una presa in carico sul territorio poco efficace soprattutto dei pazienti "over 65", interessati da patologie che riguardano prevalentemente insufficienze respiratorie che richiedono diverse giornate di degenza ospedaliera».

«Contiamo di risolvere questo problema - chiude - attraverso una maggiore sensibilizzazione nei confronti della vaccinazione antinfluenzale e con l'attuazione della riforma sanitaria, ormai partita, che garantirà un monitoraggio personalizzato dei pazienti cronici evitando che debbano ricorrere alle cure ospedaliere a causa dell'assenza dei medici di famiglia nei periodi delle festività».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

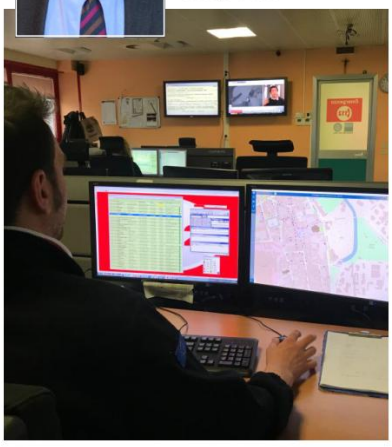
VARESE CITTÀ

La Cina secondo Battaglia: incontro

La Cooperativa di Biumo inferiore e Belforte ospiterà giovedì prossimo, 11 gennaio, alle 21, nella sala "Grassi" della sede di viale Belforte 165, la presentazione del volume di Gabriele Battaglia "Buonanotte Signor Mao. storie dall'estremo oriente". All'incontro, che gli organizzatori defniscono una «occasione importante per conoscere meglio il pianeta Cina» interverrà l'autore, giornalista milanese che vive a Pechino.

myfunnel
CHIAMA PER IL TUO 730
prezzo a partire da 29euro+iva
Azzate via Piave 54
fisso 0332.1690110
cell. 392.3868909

Il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi, i soccorritori e un paziente al Pronto soccorso e la sala operativa del "112". In basso, Guido Garzena, direttore del "118" e della sede operativa del "112"



Circolo, assalto da influenza Terapia d'urto: aperti 20 letti

EMERGENZA SANITÀ *Dieci posti nei subacuti, altri attivati in Geriatria*
Il superlavoro del 118. Personale del Pronto soccorso allo stremo

Cento persone in mezza giornata al Pronto soccorso. Trentacinque da ricoverare alle 16 di ieri, 46 la mattina. Non si placa la morsa dell'iperafflusso di pazienti messi ko dall'influenza, negli ospedali di tutto il territorio. Al Circolo, dove confluiscono tutte le urgenze traumatologiche oltre che i pazienti in condizioni più critiche, la struttura affronta il fine settimana più complicato. Le richieste di soccorso sono aumentate in modo esponenziale. Al punto che su tutto il territorio del "118" varesino si è arrivati a picchi di 400 missioni di soccorso al giorno (da Zenna al Legnanese) a fronte di circa 250 in tempi "normali".

I provvedimenti

La direzione generale dell'Asst Sette Laghi ha deciso di non chiudere posti letto, per il periodo delle vacanze di fine anno, in area internistica. Dal 2 gennaio sono stati attivati dieci posti in più per subacuti (ora sono 40), che consentono di fare "defluire" i pazienti e di liberare altri letti per le emergenze del Pronto soccorso. «Abbiamo già aperto altri 4 posti in Geriatria e domani ne attiveremo altri 7», dice il direttore generale Callisto Bravi. Oltre ai 10 letti per subacuti in ospedale, il finanziamento regionale di 4 milioni di euro prevede anche l'attivazione, tramite l'Ats Insubria, di 10 posti per subacuti aggiuntivi alla Fondazione Borghi. «Stiamo facendo il possibile per arginare una situazione difficile che mette a dura prova tutte le persone che lavorano in ospedale - continua il direttore Bravi -. Sono particolarmente grato per la grande collaborazione che vedo in atto fra tutti coloro che lavorano in ospedale pur nella particolare fatica cui sono sottoposti». Ieri pomeriggio, il top manager della sanità ha visitato il Pronto soccorso per rendersi conto della situazione di persona anche in un giorno di festa. «Questo weekend - commenta - sarà uno dei più difficili».

> Il direttore generale Bravi ieri ha incontrato operatori e pazienti

Gli accessi nei vari Ps

A Varese la media di dicembre è stata di 171 pazienti nelle 24 ore, nei primi giorni del 2018 si è passati a 190. A Cittiglio si è passati da una media di 71 lo scorso mese, ai 96 attuali. Al Pronto soccorso di Luino, da 45 a 60, a Tradate, da 110 a 140.

Insufficienze respiratorie.

«I codici gialli per insufficienza respiratoria sono aumentati da una media del 10 per cento al 13 per cento negli ultimi giorni - dice il primario del Pronto soccorso, Saverio Chiaravalle -. E sempre nell'ultima settimana i ricoveri tra i pazienti ultranovantenni sono stati il quarto del totale, mentre la media dell'età di chi giunge in Ps è sempre elevata». Se durante l'anno è del 34 per cento la media delle persone over 65 che devono trascorre qualche giorno in ospedale, dopo essere passati dal Ps, dall'1 di gennaio è salita al 37 per cento. Non tutti, ovviamente, arrivano in ambulanza. Molti vengono inviati dal medico di base o si autopresentano, preoccupati per le loro condizioni di salute.

> Il primario Chiaravalle: «Molti malati ultranovantenni, situazione difficile»

Personale sotto stress

Per fare fronte all'emergenza, aboliti riposi e ferie, impegno massimo di medici e infermieri, tecnici di laboratorio e operatori sociosanitari. Gli infermieri, in particolare, subiscono la costante pressione di pazienti e familiari di malati esasperati per le lunghe attese o per i giorni trascorsi in Ps su una barella. Per fare fronte all'emergenza, «è stato disposto dalla Medicina diretta dalla professoressa Anna Maria Grandi - dice il primario del Ps Chiaravalle -, l'invio di medici e infermieri che in alcuni giorni hanno dato supporto al Pronto soccorso per seguire l'evolversi della situazione dio alcuni malati». Inoltre sono stati "prestati" alcuni medici e infermieri anche dall'ospedale Del Ponte per rinforzare il controllo delle emergenze giunte al Circolo. Nei giorni scorsi si è arrivati a più di 70 pazienti parcheggiati nei corridoi in attesa di un posto letto nei reparti o di essere dimessi al termine dei controlli.

Il consiglio

«Se si ha la febbre ma si è sotto i 60 anni e non si soffre di alcuna patologia cardiovascolare, si può affrontare l'influenza a casa - dice il direttore del Ps Chiaravalle -. Avere febbre, tosse e sposatezza per 4 o 5 giorni, è normale». Non bisogna farsi prendere dal panico ma rivolgersi al proprio medico o alla continuità assistenziale. «Ciò non significa, naturalmente, trascurare sintomi importanti».

Barbara Zanetti

IL PIANO DEL WELFARE LOMBARDO

Dalla Regione 4 milioni per affrontare le criticità

I provvedimenti per arginare la crisi, causata dall'influenza, dei Pronto soccorso e degli ospedali, riguardano tutta la Lombardia e comportano una spesa di 4 milioni di euro per incrementare i posti letto. Contro l'emergenza del sovraffollamento, la Regione ha deciso di stanziare 2 dei 4 milioni di euro per tutto il 2018, entro il periodo che va dall'1 di gennaio al 31 marzo. Ed è stata stabilita l'attivazione di posti proprio per l'emergenza nei Ps. Il piano varato dalla giunta regionale è stato messo a punto dall'assessorato al Welfare coordinato da Giulio Gallera e dal direttore generale della sanità, Giovanni Daverio. A essere colpiti in modo particolare dall'influenza e dalle sue complicanze sono i cittadini - e dunque gli ospedali- del Varesotto e del Milanese. «Oltre alla possibilità di aumento dei posti letto interni alle strutture di area medica e chirurgica e di degenza per subacuti - dice l'assessore Gallera -, abbiamo cercato di tamponare il fenomeno del sovraffollamento del Pronto soccorso sensibilizzando i medici di medicina generale per favorire le visite domiciliari, mentre alle Asst chiediamo di differire, quando possibile, i ricoveri elettivi e gli interventi chirurgici di programmazione ordinaria».

Centocinquanta soccorsi in più al giorno

A dare il polso della situazione difficile sul territorio, in questi giorni contraddistinti dal picco dell'influenza, sono anche i numeri delle missioni in ambulanza. Da 250 al giorno, sul territorio varesino (cioè da Zenna al Legnanese, più o meno) si è saliti a 400 circa. Nell'area del "118" di Varese vi sono 24 ambulanze, 4 mezzi di soccorso avanzato con medici e 3 con infermieri. Al lavoro per affrontare l'emergenza di queste settimane vi sono 8 medici e 15 infermieri, ai quali si aggiungono i medici e gli infermieri "prestati" all'Areu (direttore regionale è Alberto Zoli) dagli ospedali. «Lo sforzo è grande per affrontare la situazione, i turni sono rinforzati - dice il capo del "118" e responsabile della centrale operativa del "112" Guido Garzena -, ma Areu è pronta ad affrontare la situazione. Un grazie particolare anche a tutti volontari delle associazioni di soccorso che ci stanno sostenendo in questi giorni».

A rispondere alle chiamate, sempre dalla sede varesina del 112, cioè del numero unico per le emergenze, il primo attivato in Italia, vi sono 46 operatori (passati a contratto da tempo determinato a indeterminato nel corso del 2017) che ogni anno ricevono oltre un milione e trecentomila chiamate da Varese, Como, Monza Brianza, Lecco e Bergamo (telefonate smistate a forze dell'ordine, vigili del fuoco e ovviamente al "118").

> Il bilancio dell'attività del 118 varesino. Al 112 stabilizzate 46 assunzioni

Nel corso del 2017, sul territorio varesino, il "118" ha compiuto 67.147 soccorsi primari (l'anno prima erano circa duemila in meno). In oltre diecimila casi, oltre all'ambulanza sono usciti sul territorio anche i mezzo di soccorso avanzanti (con medico o infermiere). L'elisoccorso ha volato 491 volte sull'area di Varese (dunque per codici rossi o gialli e soprattutto per i traumi), mentre in generale da ambulanze e automediche sono stati inviati 6 mila elettrocardiogrammi dal luogo del soccorso agli ospedali. Ben 1.500 gli arresti cardiocircolatori affrontati dal personale a domicilio: la sopravvivenza del paziente è più del 10 per cento grazie alla rianimazione cardiopolmonare e all'intervento tempestivo dei soccorritori (una percentuale che ai profani sembra bassa ma non lo è affatto). I defibrillatori sono saliti, sul territorio varesino, a 600. Rispetto a qualche anno fa un incremento notevole con migliaia di persone formate all'utilizzo. Il decreto Balduzzi è del 2012 ma dal giugno dello scorso anno è obbligatorio per le società sportive dotarsi di defibrillatori.

Le chiamate al "112" nei giorni "a cavallo" tra la fine del 2017 e questi primi giorni del 2018 sono "infinite". Basti pensare che alla centrale operativa varesina che comprende anche i territori di altre province) si è oscillato tra le 4.170 e le 4.807 telefonate al giorno.

B.Z.

Pronto soccorso in affanno Da Natale duemila pazienti

Al Galmarini arrivano anche da Varese e dal vicino Comasco
Ieri mattina cinque ambulanze in attesa, tre ferme sul piazzale

TRADATE - Il contatore dice che quasi duemila persone sono transitate, dal 24 dicembre a ieri, al Pronto Soccorso dell'ospedale tradatese "Galmarini". Un numero che non ha bisogno di commenti anche se si ha la sensazione che la vicenda avrà strascichi, forse anche di natura politica.

Si parla di un ospedale che, dati appunto alla mano, ha confermato di essere strategico e indispensabile, se è vero che in questo periodo di massima emergenza ha accolto anche pazienti che risiedono a Porto Ceresio, a Uggiate Trevano (provincia di Como), al confine svizzero e pure provenienti dal centro di Varese.

Anzi: li continua ad accogliere, i pazienti che hanno necessità di ricovero, cercando di fronteggiare un flusso incessante di persone.

Non c'è notte o giorno, in questo momento, in cui il personale, praticamente impegnato da solo in prima linea, non debba far fronte ai problemi, siano essi interni o esterni.

> L'emergenza richiederebbe più personale e posti letto

E fra i problemi esterni c'è quello del continuo via vai di ambulanze con i pazienti a bordo.

Ieri mattina, intorno alle 11, i mezzi in attesa erano cinque: tre sul piazzale e due all'interno della struttura. L'attesa è stata lunga e non senza discussioni pensando alle ambulanze ferme e quindi impossibilitate, in caso di necessità, a svolgere altri servizi. Un'attesa nella quale i medici e gli infermieri hanno fatto miracoli per visitare, assistere, ricoverare i pazienti arrivati in Ps.

I problemi sono tanti, diversi e diversificati: vanno dalla carenza di posti letto in alcuni reparti, alla pianta organica che non è quella che dovrebbe essere, alla mancanza di alternative quando un Pronto soccorso è al limite ma i pazienti continuano ad arrivare.

Frequentando quasi quotidianamente il Pronto Soccorso si è avuta un'impressione, ma è solo chiaramente un'impressione, che l'organizzazione sia inevitabilmente spiccia, last minute date le emergenze, affidata ai medici che, di riffa o di raffa, se la devono cavare.

Forse anche per questa ragione gran parte dell'utenza, proprio perché i disagi che non dipendono certo dal personale, ha apprezzato la professionalità e l'impegno con il quale medici e infermieri hanno prestato le cure del caso.

E probabilmente grazie all'impegno del personale si è riusciti a mettere in campo un minimo di turnover che ha consentito di liberare qualche posto nei reparti - prezioso il contributo di medicina nonostante un organico ridotto all'osso - così da alleggerire la pressione sul Pronto soccorso e di conseguenza consentire alle ambulanze di diminuire i tempi di fermata davanti agli ingressi, in attesa.

La situazione resta comunque complicata soprattutto se, come si teme, il picco di influenza dovesse toccare il suo apice in questi giorni, che il peggio dunque non sia alle spalle.

Si tratta, purtroppo, una situazione mutuata dallo scorso anno quando, in questo periodo, si era verificata una emergenza analoga. Allora erano state fatte promesse, ma i problemi sono rimasti praticamente identici, pur se è stato stanziato, dalla Regione, mezzo milione di euro per ammodernare il Pronto Soccorso.

Silvio Peron

Il Pronto soccorso dell'ospedale Galmarini di Tradate è di nuovo in difficoltà per l'aumento degli accessi dovuti al picco dell'influenza in corso

La Prealpina 07.01.2018

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ancora lamentele per i disservizi postali

L'incubo delle raccomandate «Avviso mentre siamo in casa»

DISSERVIZI POSTALI *Da Varese a Cantello, le lamentele degli utenti*

«Ho settant'anni e sono quasi sempre in casa. Di certo lo ero anche quando non mi è stata consegnata l'ultima raccomandata, ma solo l'avviso di giacenza, perché nessuno ha suonato, il postino non si preoccupa minimamente di suonare...». Per l'anziano in questione, la vicenda ha significato «prendere l'auto, attraversare il centro, spendere soldi per il parcheggio, infine finalmente riuscire, ma non subito, a entrare in possesso del documento...». La lamentela è di un abitante a Bosto, ma negli ultimi tempi sono molteplici quelle che si susseguono da parte di cittadini che denunciano ritardi o problemi con gli avvisi di giacenza. Tutti dicono di «rispettare il lavoro difficile dei postini», ma chiedono anche più attenzione. Il problema del mancato recapito della corrispondenza che va ritirata "con firma" da parte dell'utente è sempre più vasto. E colpisce anche persone per le quali uscire di casa e andare all'ufficio postale può diventare un vero guaio. «Non è la prima volta che accade - continua l'anziano, S.R. -. Mi trovo di certo in casa, nessuno suona al cancello, ritrovo poi l'avviso e devo uscire con questo freddo...».

Stesso ritornello da altri cittadini che non solo residenti nel capoluogo. Anche dai paesi della fascia di confine, come Cantello. Una stimata dipendente pubblica «livello quadro ospedaliero da più di 40 anni», racconta in una lunga e accorata lettera le avventure kafkiane che deve affrontare «da anni», per la consegna sbagliata della posta. O per le raccomandate delle quali ha trovato solo l'avviso, senza che nessuno suonasse al suo campanello. «Continuo a trovare corrispondenza inviata al mio vicino ma nel tempo ho anche ricevuto la posta di vari compaesani, residente in altre strade, persone che non sono tenuta a conoscere». «Inoltre - prosegue - ho perduto resoconti bancari inviati da Poste Italiane, nonché utenza e varie riviste e quant'altro, che immagino finite chissà in quali altrui cassette postali di concittadini, i quali, non esercitando certo la professione di postino, non sono tenuti a cercarmi e a consegnarmi buste e plichi». Situazioni molto simili alle altre di cui raccogliamo testimonianza in redazione e che si possono sintetizzare così: gli utenti dicono di essere in casa e di non sentire suonare ma la lamentela maggiore è per la lentezza con la quale si riesce a venire in possesso della raccomandata che, soprattutto per chi abita fuori dal capoluogo, significa «mettere le mani dopo una settimana, se ci sono weekend e festività di mezzo, sul documento». Poste Italiane, tramite l'ufficio stampa, sempre cortese ed efficiente come dovrebbe essere sempre anche il servizio postale su tutto il territorio, fa sapere di non avere ricevuto particolari segnalazioni di disguidi collegati alla consegna di raccomandate «ma che di certo verrà monitorata la situazione con attenzione».

> «Monitoriamo la situazione», replicano da Poste Italiane, «non ci risultano segnalazioni»

B.Z.

Consegna della posta, una questione di fortuna

Non dappertutto nel Varesotto consegne a singhiozzo

VALGANNA - Gli allerta per i problemi legati al recapito della corrispondenza non si contano in tutto il Varesotto, anche se la situazione varia da zona a zona. I problemi legati alla consegna della posta segnalati nel Luinese, per esempio, hanno soltanto sfiorato la Valganna e la Valmarchirolo dove, a quanto pare, i disagi sono assai più limitati. Soprattutto paragonandoli a quanto è avvenuto la scorsa estate e un anno fa quando, addirittura il sindaco di Bedero Valcuvia, Carlo Paolo Galli, arrivò persino alla denuncia. Stavolta no.

«Ho avuto alcune segnalazioni – spiega il primo cittadino di Valganna, Bruna Jardini – riguardante le bollette e posta in genere arrivata con diversi giorni di ritardo. Ma, rispetto a quanto accaduto nei mesi scorsi, i problemi giunti a mia conoscenza sono decisamente meno e meno gravi. Certo, a qualcuno, soprattutto a Ghirla, è arrivata la corrispondenza con settimane di ritardo, ma molti altri, fra cui la sottoscritta, stanno ricevendo tutto in modo corretto. Non sono negli uffici postali», prosegue il sindaco Jardini, «e quindi non so dire qual è la situazione precisa che si sta registrando ma, per ora, non avanzeremo proteste di alcun tipo. Al massimo, se la situazione dovesse complicarsi, chiamerò subito io stessa il responsabile di zona. Tuttavia ritengo che, con la fine delle feste di Natale e il rientro a regime del personale delegato alla corrispondenza, andato in ferie, tutto dovrebbe tornare alla normalità».

N.Ant.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sfratti, emergenza senza fine

I Comuni del Saronnese hanno deciso di mettere a punto graduatorie "distrettuali"

SARONNESE - Mentre l'emergenza sfratti si diffonde sempre più, a causa della perdita del lavoro che non permette di saldare rate dell'affitto o del mutuo, l'Assemblea dei Sindaci del Saronnese pensa a come affrontare il problema oggi e in prospettiva.

«Abbiamo cominciato a ragionare, anche nel rispetto delle normative regionali, in un'ottica di distretto» spiega l'assessore alle politiche sociali di Gerenzano Dario Borghi: «Basti pensare al cambio di modalità d'assegnazione dei pochi alloggi disponibili nei vari Comuni: non ci sono più graduatorie singole ma distrettuali. Chi è stato sfrattato in un paese, quindi, potrebbe vedersi assegnare una casa di un altro comune e dovrà trasferirsi».

Si potrà accedere alla graduatoria sulla base dell'Isee, che fotografa la situazione economica e patrimoniale di chi chiede aiuto ai Servizi sociali: il relativo punteggio assegnato determinerà l'assegnazione della casa o l'inserimento in lista d'attesa.

«Altra novità - annuncia Borghi - è che non ci saranno più le assegnazioni in deroga, ma l'emergenza verrà gestita con gli strumenti a disposizione».

Intanto gli appelli ad affittare immobili sfitti non sono valsi a nulla: qualcosa si sta muovendo in tal senso a Saronno, ma negli altri comuni sembrano non esserci speranze. Anche se le amministrazioni fanno da garanti sul pagamento dei canoni, i proprietari non si fidano a far occupare un loro alloggio; non li convince nemmeno la possibilità di sgravi fiscali. Che fare, dunque?

«Fermo restando che si tratta effettivamente di misure non appetibili - risponde Dario Borghi - le amministrazioni comunali sono convenzionate con comunità o case private dove inserire gli sfrattati in attesa di una sistemazione definitiva. È meglio far coabitare in ciascun appartamento due famiglie, proprio perché non si "adagino" e percepiscano che si tratta di una soluzione temporanea».

Sul lungo termine, come distretto si sta optando per l'housing sociale, proponendo a cooperative specializzate di manifestare interesse per concretizzare un progetto di assegnazione di alloggi a canoni agevolati. «Personalmente la ritengo la soluzione migliore, che potrebbe risolvere il problema nei prossimi anni» puntualizza l'assessore: «Ne discuteremo e ci confronteremo nell'Assemblea dei Sindaci e in ambito distrettuale, dove vedo che c'è grande interesse e volontà nel finanziare i servizi sociali associati». Sia per rendere più efficaci gli interventi sia per ottenere finanziamenti.

Stefano Di Maria

L'assessore gerenzanese Dario Borghi interviene sul tema dell'emergenza abitativa (foto Archivio)

APPELLO DEL SINDACO

«Sgravi fiscali per chi affitta»

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Sconti su Imu e Tasi a chi affitta le abitazioni sfitte: ma l'offerta lanciata mesi fa dal sindaco Marco Giudici, per invogliare i proprietari di alloggi a darli in locazione agli sfrattati, non ha avuto riscontri. Un peccato, perché la situazione, come rimarca il primo cittadino, "è divenuta esplosiva". Non è mai stato così preoccupato, Giudici, sul fronte degli sfratti: «Ogni volta per il Comune è una priorità trovare una soluzione, perché sono coinvolti dei minori. Per questo rimane tuttora valida l'offerta che chi metterà a disposizione case sfitte potrà beneficiare di sconti fiscali». Un appello che non cade a caso: a Caronno, secondo Comune più grande della zona dopo Saronno, ci sono numerosi immobili lasciati vuoti dai proprietari quando potrebbero rendere un servizio alla collettività mettendoli a disposizione per chi viene sfrattato.

Il medico va in pensione Paese senza ambulatorio

ORIGGIO - (s.d.m.) «Finirà che dai 300 ai 400 origgesi, secondo i miei calcoli, dovranno andare da un medico di Uboldo, abituandosi a raggiungere il paese confinante per visite mediche e ricette». Questa è la previsione del sindaco Mario Ceriani, di professione medico di base, dopo che è andato in pensione a fine anno il dottore Franco Busignani, che ha all'incirca 1.500 pazienti.

Già a inizio dicembre era scattata la corsa allo sportello "Scelta e Revoca del medico" all'Asst di Saronno, in via Manzoni. Gli assistiti dovranno scegliere fra i quattro dottori che hanno ancora disponibilità, ma il sindaco mette in guardia: «Se i pazienti di Busignani dovranno essere suddivisi solo fra i colleghi che hanno posti liberi, significa che ne sballano dai 300 ai 400 che rimarranno senza medico e dovranno andare a Uboldo. Non c'è alternativa, perché ogni dottore ha un massimale che va rispettato per mantenere la qualità del servizio».

> I cittadini ora rischiano di doversi recare a Uboldo per visite mediche e ricette

Dunque, se non ci si affretta per accaparrarsi i posti disponibili in paese, si rischia di dover andare a Uboldo per visite e ricette.

Situazione diversa a Caronno Pertusella, dov'è andato in pensione un altro dottore: qui ci sono posti sufficienti per spalmare i suoi assistititi, da assegnare a quattro colleghi sui sei rimasti. Va comunque chiarito che, come rimarcato dai vertici di Ats Insubria, "la situazione nei territori è sotto controllo perché costantemente monitorata dai responsabili della competente struttura sanitaria". Negli ambulatori potrebbe però crearsi uno spiacevole sovraffollamento con tutte le conseguenze immaginabili sia per i pazienti che per i medici.

S.D.M.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia & Finanza

Cgil: «Un anno di lavoro stabile»

ROMA - «Il nostro augurio per il 2018 è che venga affrontato seriamente il vero tema del Paese ossia il lavoro, parliamo di lavoro stabile, con diritti e tutele. Creare, quindi, occupazione in particolare femminile e giovanile e ridurre le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali, superando il divario Nord e Sud». Questo l'auspicio della Cgil per il nuovo anno. «Emergenze - spiega la confederazione - che possono essere aggredite solo attraverso un diverso paradigma di sviluppo basato su investimenti in sostenibilità ambientale e sociale e sul rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Basta quindi con bonus e misure spot». Secondo il sindacato «lo Stato deve assumere un ruolo guida per rafforzare le politiche industriali facendo leva su innovazione e ricerca. È indispensabile intervenire sul fisco, renderlo più leggero per lavoratori e pensionati».

Nuove armi contro le false cooperative

Accolte le proposte nella legge di bilancio

VARESE - Un passo avanti contro le false coop. Così il presidente di Confcooperative Insubria, Mauro Frangi, valuta l'introduzione di alcuni provvedimenti nella recente legge di stabilità.
«Come alleanza da tempo portiamo avanti questa battaglia dopo episodi negativi anche sul territorio nell'area Cargo di Malpensa - commenta -. Abbiamo lanciato a suo tempo una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare che però si è arenata, come troppo spesso accade nel nostro Paese. Almeno questa volta, però, il Parlamento non si è reso complice e ha legiferato».
Ebbene, nel documento appena varato è stata inserita una norma «non risolutiva ma che è il primo passo nella direzione giusta - ribadisce il presidente -. Perché rende molto più efficiente il sistema di vigilanza e rafforza il contrasto alle false coop, che si stima diano lavoro in Italia a circa 100mila persone. E i calcoli sono sottostimati visto che l'area grigia, contando anche le altre tipologie, è molto più diffusa. Mentre altri non fanno nulla per invertire la rotta, noi ci battiamo da sempre».
Il pensiero va soprattutto a quelle realtà che nascono e muoiono in poco tempo, con la compiacenza di personaggi senza scrupoli.
«Questa riforma assicura maggiore certezza e maggior rigore nei controlli e nelle successive sanzioni verso chi non rispetta le finalità mutualistiche - dice Frangi -. Viene anche eliminata la possibilità di usufruire dell'amministratore unico, un escamotage spesso utilizzato per arrivare al massimo sfruttamento senza troppi intralci. E ci sono importanti interventi di semplificazione nel procedere al commissariamento in caso di cattiva gestione. In questo modo si riducono i tempi e si salvano più posti di lavoro. La possibilità c'era anche prima ma adesso è più semplice. Ripeto, non è la riforma organica che abbiamo chiesto, ma il legislatore ha dimostrato almeno di non voler essere complice e di fare il primo passo nella direzione giusta. È stata un'occasione preziosa che si è colta. Bisogna alzare il livello dei controlli e delle sanzioni per contrastare in alcuni casi vere e proprie infiltrazioni criminose».

> Frangi: «Maggiori controlli e sanzioni verso personaggi senza scrupoli»

Un altro chiarimento importante è giunto sull'istituto del prestito sociale, «un'ottima possibilità in linea con i principi del mutuo contributo - conclude il numero uno di Confcooperative (400 i soci per 10mila addetti, contando solo i contratti subordinati) -, ma che aveva bisogno di una revisione. Ora si è sancito il tetto massimo della raccolta, così da assicurare maggiore trasparenza. Un ottimo segnale per un mondo che ha retto più di altri la crisi a livello di occupazione, ma che alla ripartenza si mostra più lento, anche se arrivano segnali positivi sul 2017 appena concluso e sul futuro, in termini di redditività e nuovi investimenti».

Elisa Polveroni

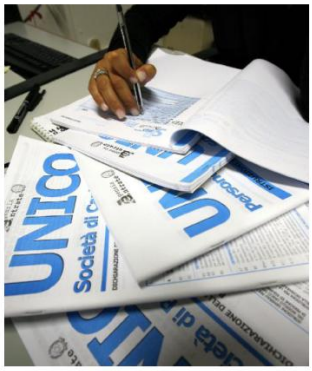
Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, apprezza il documento varato dal Parlamento (foto Archivio)

Il basso costo fa volare Malpensa

Più investimenti anche nel 2018: si punta ai voli in connessione

MALPENSA - (g.c.) La crescita di Malpensa passa anche attraverso il segmento low cost che oggi rappresenta circa la metà del traffico complessivo. Anche nel 2018 i voli a basso costo continueranno a contribuire allo sviluppo dello scalo varesino, a partire naturalmente da easyJet che da dieci anni ha monopolizzato il Terminal 2 con oltre 8 milioni di passeggeri e più di sessanta destinazioni servite. Gli investimenti continuano ora con il 5 per cento in più dei posti offerti, quattro nuove destinazioni inedite (Vienna, Faro, Pula e Berlino Tegel), ma soprattutto con l'estensione a partire dal 2018 del programma "Worlwide by easyJet" per volare in tutto il mondo con Norwegian e Neos, partner di lancio. Si tratta del primo servizio globale di voli in connessione offerto da una compagnia aerea europea low cost. Con l'introduzione del servizio anche a Malpensa, oltre il 30% dei passeggeri di easyJet avranno accesso a voli con servizi di connessione attraverso uno dei due aeroporti.
In particolare, i passeggeri italiani potranno prenotare voli in connessione a Malpensa con i servizi di lungo raggio delle compagnie partner. Le prime, Neos e Norwegian, operano verso un'ampia varietà di diciotto destinazioni leisure intercontinentali in Africa, Asia e Nord America.
Più enigmatici sono invece i piani di Ryanair in brughiera. Arrivata a dicembre 2015 con le prime quattro destinazioni, oggi ne conta già quindici. Dopo tre lustri di crescita inarrestabile, il 2017 è stato però il primo a evidenziare problemi interni di una macchina che sembrava perfetta, causando la fuga di molti piloti, cancellazioni, polemiche. Ryanair, soprattutto negli ultimi mesi, ha dunque avuto ben altro a cui pensare rispetto ai piani di sviluppo su Malpensa. Ciononostante ha rafforzato il proprio primato nel mercato delle low cost in Europa, chiudendo il 2017 con 129 milioni di passeggeri, guadagnando 12,9 milioni di clienti in più (+10%) rispetto al 2016. Molti di più di quelli conquistati da easyJet, che ha raggiunto gli 81,6 milioni di passeggeri, con un aumento di 7,2 milioni (+9,6%) rispetto all'anno precedente.

Evasione delle aziende a quota 93 miliardi

VENEZIA - Nella quota strettamente in capo alle aziende, il macro settore con la maggiore propensione all'evasione è quello dei servizi professionali. Segue la percentuale riferita al commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, alloggi e ristorazione (12,8) e quella riferita alle costruzioni (12,3).
Più contenuto, invece, il rischio evasione presente nei servizi alle persone, nella produzione di beni alimentari e di consumo, nell'istruzione e nella sanità, negli altri servizi alle imprese, nella produzione di beni di investimento e nella produzione di beni intermedi, energia e rifiuti.
«Per combattere questa piaga sociale ed economica - sostiene il coordinatore dell'Ufficio studi Cgia Paolo Zabeo - la strada da percorrere è una sola: ridurre il peso del prelievo fiscale e rimuovere i numerosi ostacoli burocratici che condizionano, di fatto, coloro che ogni giorno fanno impresa. In altre parole: pagare meno per pagare tutti». Il valore aggiunto sotto-dichiarato più elevato d'Italia è il Mezzogiorno (7,6%). Seguono il Centro (6,5), il Nordest (6) e il Nordovest (5,4). Il Friuli Venezia Giulia (5,8%), il Lazio, la Lombardia, la provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano sono i territori che presentano un rischio evasione più contenuto.
«È verosimile ipotizzare - conclude il segretario della Cgia Renato Mason - che con meno tasse da pagare, si registrerebbe una decisa emersione di base imponibile tale da consentire al nostro fisco di concentrare le attività di contrasto nei confronti dei comportamenti fiscali più insidiosi». Oltre ai 93,2 miliardi di sotto-dichiarazione che sfuggono al fisco, la Cgia ricorda che, secondo l'Istat, l'economia non osservata è composta da altri 77,4 miliardi di euro ascrivibili al lavoro irregolare e da 36,9 miliardi riconducibili alla voce altro (fitti in nero, mance) che include anche la quota di fatturato imputabile alle attività illegali. Pertanto, tra l'economia sommersa (data dalla somma dell'evasione da sotto-dichiarazione, da lavoro irregolare ed altro), il valore aggiunto complessivo generato nel 2015 dall'economia non osservata è stato di 207,5 miliardi di euro. Di questi, l'Ufficio studi della Cgia ha stimato una evasione di imposta di circa 114 miliardi di euro l'anno. Per ogni 100 euro di gettito incassato, a livello nazionale l'erario perde 16,3 euro. Le differenze territoriali sono notevoli: se nel Mezzogiorno il gettito che sfugge alle casse pubbliche ogni 100 euro prelevati è di 22,2 euro, a Nordovest si scende a 13,4 euro.

> Lombardia e Nord più virtuosi. Cgia di Mestre: «Abbassare subito le tasse»